

CORSO

I Gruppi di Auto Mutuo Aiuto e il ruolo del facilitatore.

G.A.M.A.

“Il primo Colloquio di accoglienza”

Il primo contatto.



Il primo contatto con l'Associazione in genere avviene con **una telefonata o una mail**; può essere avviato dalla persona direttamente interessata oppure da un familiare o conoscente.

Si da ascolto e attenzione a chiunque faccia questo primo passo. Si offrono informazioni sulle varie tipologie di Gruppi di Mutuo Aiuto; si concorda quello più idoneo per il richiedente e si fornisce il numero di telefono del facilitatore con cui verrà fissato **l'incontro di accoglienza.**

L'ambivalenza del dolore.

Spesso la persona in lutto si presenta al colloquio con un'ambivalenza:

- chiede aiuto perché sta troppo male
- è convinta che non potrebbe stare meglio, e se davvero accadesse, sarebbe imperdonabile.

Infatti è proprio attraverso il dolore che, almeno inizialmente, il sopravvissuto mantiene il contatto con la persona cara che non c'è più.

Il colloquio di accoglienza.



Il colloquio di accoglienza è un incontro di reciproca conoscenza e di protezione sia della persona che chiede di partecipare sia del gruppo.

E' un'occasione per *creare un'alleanza* con la persona richiedente, e di costruzione di un *impegno comune* offrendo informazioni su come funziona un gruppo AMA e quali sono le sue caratteristiche.

Il primo incontro.

E' importante:

- disporre di **un tempo sufficiente** (*circa un ora*);
- avere **un luogo tranquillo e silenzioso** (in presenza e su web);
- **accogliere e legittimare** tutto ciò che la persona si sente di esprimere (*fatti e sentimenti*);
- **esplorare le motivazioni** alla partecipazione e le attese;
- **valutare insieme riserve ed ostacoli** alla regolare frequenza del gruppo;
- consentire, alla conclusione del colloquio, il tempo necessario per maturare una **decisione consapevole per l'entrata nel gruppo.**

L'inizio de colloquio.

In genere la persona che chiede aiuto si presenta al primo colloquio con un grande bisogno di parlare della propria dolorosa situazione ed esprimere i propri sentimenti e pensieri.

Per questa ragione, almeno *nella prima metà del tempo dell'incontro*, è opportuno dedicarla all'ascolto, intervenendo il meno possibile, e soprattutto evitando di:

- cercare di consolare;
- provare a rassicurare circa la gravità della situazione;
- attenuare il dolore e i sentimenti che vengono espressi;
- interrompere o fare troppe domande;
- spostare il colloquio su ciò che interessa al facilitatore.

Lo spazio del facilitatore.

Nella seconda metà dell'incontro, il facilitatore offre informazioni su cosa sono i gruppi di mutuo aiuto, come funzionano, quali sono le caratteristiche principali, quali sono le regole della buona comunicazione che il gruppo si è dato.

E' importante parlare di cosa è realistico aspettarsi dalla frequentazione del gruppo rispetto alle attese eventualmente espresse dalla persona richiedente.

Tanto più è curata questa fase tanto meno probabile sarà che la persona abbandoni il gruppo dopo pochi incontri.

Per questo è necessario riservarsi uno tempo sufficiente, anche contenendo il bisogno narrativo della persona per evitare che occupi tutto lo spazio del colloquio.

La chiusura del colloquio.

Al termine del colloquio, prima di salutarsi, può essere utile chiedere alla persona:

- come ha vissuto l'esperienza del primo incontro;
- se ha cose che desidera chiedere ancora;
- se ha bisogno di tempo per decidere la partecipazione al gruppo.

Il facilitatore, qualora lo ritenesse necessario, può proporre un ulteriore colloquio individuale; per esempio quando:

- la persona si mostra incerta alla partecipazione;
- il facilitatore è incerto sull'opportunità dell'inserimento nel suo gruppo.

E' buona prassi avvertire il gruppo dell'eventuale entrata di un nuovo partecipante almeno un incontro prima.

Dopo il colloquio.

Solo dopo il colloquio, il facilitatore annota sulla *scheda di accoglienza* i dati emersi spontaneamente nel colloquio, per poi completarli a percorso già iniziato nel gruppo.

Tuttavia dovrebbero almeno essere annotati:

- data e luogo del primo colloquio (*eventualmente anche la durata*);
- nome del facilitatore e di chi era presente;
- nome e cognome del richiedente;
- sesso;
- tipo di perdita;
- età (circa);
- email e recapito telefonico;
- breve descrizione dei contenuti più significativi emersi nel colloquio.

grazie per l'attenzione



Bibliografia:

- Il colloquio con le persone in lutto – Luigi Colusso -ed. Erickson

Riferimenti:

Ass. Gruppo Eventi – Sostegno e Formazione – www.gruppoeventi.it

Coordinamento Regionale GAMA Lazio – www.amalazio.altervista.it

Coordinamento Nazionale GAMA Lutto – www.cngamalutto.altervista.org